

# Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

**DIREZIONE**

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

**Napoli 25 agosto**

**AVVERTENZA**

— Da parecchi associati di provincia ci giungon reclami per non aver ricevuto o ricevuto con ritardo taluni numeri del giornale. Noi siamo dolentissimi del fatto, ma dobbiam dichiarare che esso ci è al tutto estrianeo, e che bisogna domandarne spiegazione agli impiegati della Posta, dei quali noi stessi non abbiamo sempre da lodarci, poichè sovente ci si danno i giornali esteri assai dopo che sono stati distribuiti a' particolari, cui l'indugio di qualche ora non reca certo il danno che noi ne proviamo. Vorremmo credere che qui si sceneri non avessero altra causa che difetto di diligenza; ma cos' ha da pensare l'associato che riceve il foglio sgualcito, imbrattato ed evidentemente già usato da altri? **LA DIREZIONE**

**ATTI UFFICIALI****MINISTERO DELLA GUERRA**

— Si legge nel *Giornale Costituzionale*: Ad oggetto di provvedere ai posti attualmente vuoti di Alunni Alievi ne' Corpi di Artiglieria e del Genio viene disposto un esame a concorso da incominciare il giorno 17 del venturo mese di settembre.

Sono autorizzati a concorrere, oltre a varie categorie di militari, gl'Ingegneri dell'Ufficio Topografico e gli Alunni aspiranti a tal impiego e tutti gl'Ingegneri Civili che hanno fatto parte della Scuola de' ponti e strade.

— Avviene sovente, che una stessa parola esprime idee differenti, massime quando essendosi cambiate le relazioni fra due o più cose, si usa la medesima espressione per indicare un rapporto che non è più quello di prima. Ciò si verifica precisamente nell'idea, che si associa alla parola Provincia, secondo che si riferisce ad una monarchia assoluta o ad una monarchia rappresentativa.

Quando la volontà del Principe e la regola fissa della pubblica amministrazione e la legge suprema dello Stato, è indubitato, che la città, nella quale egli risiede, ove gli si può parlare e mendicare i favori, ove risiedono i Ministri ed i centri di tutte le pubbliche amministrazioni, ha una decisa prevalenza su tutte le altre. In una vi è il Re, nelle altre non vi sono, che dei sudditi, spetta al primo di comandare, agli altri non si spetta, che di obbedire; la volontà sovrana dell'uno assorbe e neutralizza tutte le volontà individuali, sì che la capitale, che può più immediatamente determinare quella volontà arbitra dei destini di tutti, prevale sulle altre città, che la determinano in secondo luogo. L'azione del governo parte da essa come dal centro, e s'impone su tutti gli altri

punti della circoscrizione dello Stato. Lo Stato è il Principe, e questi comunica la sua autorità agli uomini ed alle cose, che gli sono più da vicino.

La Capitale e le Province sono qui nel rapporto, che comunemente si concepisce

Non è così in una monarchia rappresentativa.

La capitale è la residenza del Re e degli altri poteri sovrani dello Stato: ma non è il centro di azione della pubblica amministrazione. La persona del Re è sacra ed augusta, ma la sua volontà non è la volontà sovrana, questa è la nazionale. Laonde non nella capitale, ma nei vari punti del territorio dello Stato bisogna andare a cercare gli elementi, che la compongono. Sono gli elettori, che formano la camera rappresentativa, ed è la maggioranza della Camera rappresentativa, che forma il Ministero, il quale non in altro che nelle tendenze e nelle aspirazioni dell'opinione nazionale deve attingere le regole della sua condotta e rinvenire il sostegno della propria autorità. E però ove sono in maggior numero gli elementi della volontà nazionale? Chi dà il maggior numero di voti all'assemblea legislativa? L'chi dunque prevale nell'organica composizione degli elementi costituenti la sovranità?

La Capitale e le Province sono dunque qui nel rapporto inverso del caso precedente

(Continua)

— Ci facciamo un dovere di prontamente riprodurre dal *Nazionale* la seguente dignitosa Risposta degli emigrati ripubblicata ad un articolo dell'*Opinione di Torino* che così si esprime:

La città di Napoli è tranquilla. Il ministro provvede a distribuir impieghi ad emigrati ritornati dal nostro stato.

L'avvocato L'opandi, che fu già inviato dal re Ferdinando a Carlo Alberto nel 1848, è stato nominato ministro plenipotenziario a Berlino. Diceci che al generale Mairi non d'Ayala sia stata affidata un'incarico di provincia.

Corre voce di altre nomine di emigrati: questi fatti si annunziano non si giudicano. Il giudica la coscienza pubblica.

**RISPOSTA**

L'Opinione doversi a se medesima ed a persone che i suoi scritti si conoscono da un pezzo, il non pronunciare delle parole così piene d'insulto e di consideratezza.

Quando i liberali di Napoli tutti si sono raccolti a proporre dei candidati alle elezioni, il *Dritto* si è affrettato a intercettare la loro premura all'impiego. Noi abbiamo sdignata l'accusa, giacchè ci impottava poco di difendere il nostro scanno politico, contro chi da lontano male informato da peggio informi corrispondenti pretende di scendere a scarama su cose e su persone di un paese del quale non conosce ne le condizioni, ne i rischi.

Ma all'Opinione avremmo a rispondere più gravemente. Ci basterebbe dire, che la coscienza pubblica fare giustizia non degli emigrati, che non hanno ne accettato ne chiesto nulla, ma della leggerezza colla quale essa crede e giudica.

A Pietro Leopoldi è stata offerta, crediamo, l'ambasciata di Berlino, ma egli — ed ha avuto ragione — non ha creduto bene di accettare.

A Mariano d'Ayala è stata offerta non un'In-

tendenza, ch'egli del resto non avrebbe accettata, ma è stato bensì minacciato un arresto, ed incalcolato il silenzio.

A parecchi altri — non a tutti quegli però, che l'hanno scritto e fatto credere all'Opinione — sono stati offerti de' posti; ma nessuno degli emigrati, ripetiamo, non ha mai accettato ne chiesto nulla, tutti comprendono, che il lor passato non faceva lor lecito, senza di credito per se medesimi e per l'opinione liberale che rappresentano, far parte come si sia, del governo attuale.

Della loro condotta gli emigrati chiamano anch'essi a testimone la coscienza loro, e la coscienza pubblica: e se Iddio vorrà, che ritornino nell'alt' Italia, vi torneranno, di certo, a fronte alta perchè sicuri d'aver compiuto il lor debito, il debito che avevano verso Napoli e verso l'Italia.

**CRONACA NAPOLITANA**

— Abbiamo sentito annunziare come imminente una disposizione governativa che affiderà l'intero servizio di piazza della Capitale alla Guardia Nazionale tranne soltanto il presidio dei castelli. La Guardia Nazionale, mentre alacramente è disposta a sbarbarcarsi a tutte le fatiche di questo servizio straordinario, non può per altro accettare la sovraindicata esclusione la quale parrebbe dettata da ingiusta diffidenza. Che se per avventura si opponesse che il servizio dei forti richiede milizie speciali pratiche al maneggio delle artiglierie noi soggiungeremo potersi a ciò convenientemente provvedere coll'invio al presidio o cittadino un numero sufficiente di artiglieri comendati da un loro ufficiale, che all'uopo agirebbe di concerto col comandante della guardia nazionale.

— La voce pubblica assicura che il corpo dei Bivaresi che trovasti nella provincia di Salerno va a poco a poco discioghendosi da se stesso.

— Diceci che questa notte sieno arrivati a Castellammare parecchi vapori con feriti.

— Leggiamo in un bollettino diffuso in gran copia per la città:

Un dispaccio telegrafico poco fa pervenuto da Calabria ci annunzia che le regie soldatesche, scacciate ieri da tutte le posizioni del Piale, si ritravano scoraggiate e nel più gran disordine, e che un altro grosso sbacco di soldati italiani erasi operato.

Napoli 24 agosto ore 2 p. m.

— Attendevamo con impazienza la pubblicazione del *Giornale Costituzionale* per averne o la conferma o la smentita ufficiale

ma non vi abbiamo trovato nemmeno una sillaba intorno alla guerra che si combatte direm quasi alle nostre porte.

— Secondo è detto in dispacci del *Morning-Chronicle* il conte di Siracusa sarebbe sul punto di pubblicare la sua lettera a Vittorio Emanuele, nella quale egli dichiara d'essere il primo suddito del Re d'Italia.

— Il governo si è mostrato doletissimo del caso avvenuto tra i bersaglieri piemontesi ed i cacciatori della guardia, e per dare intera soddisfazione all'ambasciatore sardo marchese di Villamarina, non solo s'istruisce un processo per punire severamente i rei, ma il comandante della Piazza in un ordine del giorno ha altamente disapprovato quel fatto.

— Il generale Lamoricère, secondo buone informazioni ricevute, ha mandati alle nostre frontiere dalla parte di Terracina 5 mila uomini.

— Il generale ministro della guerra Pianelli non è partito, come ieri sera dicevasi.

— La truppa ch'è attualmente in Napoli e nei contorni è la seguente, che v'espongo in un quadro proveniente da vie ufficiali.

Forza della guarnigione di Napoli  
al 10 agosto 1860.

Re Artiglieria. — Al Forte Nuovo — al Carmine — al Castel dell'Ovo — Ufficiali 9 Soldati 474. Batteria N.° 4. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 7 Soldati 283.

Batteria N.° 7. — Granili. — Ufficiali 6 Soldati 149. Treno. — Granili. — Ufficiali 1 Soldati 169.

Batteria N.° 12 Locascio. — Granili. Ufficiali 5 Soldati 124.

Treno. — Granili. — Ufficiali 1 Soldati 88.

3° Reggimento Cacciatori della Guardia. — Forte Nuovo. — Ufficiali 56 Soldati 1949.

1° Battaglione Cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39 Soldati 1263.

2° Battaglione Cacciatori. — Forte Carmine. — Ufficiali 36 Soldati 1206.

4° Battaglione Cacciatori. — S. Giovanni a Carbonara. — Ufficiali 38 Soldati 1271.

6° Battaglione Cacciatori. — S. Giovanni a Carbonara. — Ufficiali 16 Soldati 583.

7° Battaglione Cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39 Soldati 1239.

14° Battaglione Cacciatori. — Piedigrotta. — Ufficiali 40 Soldati 1277.

13° Battaglione Cacciatori. — Pizzofalcone. — Ufficiali 42 Soldati 1273.

16. Battaglione Cacciatori. — Pizzofalcone. — Ufficiali 30 Soldati 1293.

Tiragnatori della Guardia. — S. Petito. — Ufficiali 39 Soldati 1280.

Treno. — Monteoliveto. — Ufficiali 1 Soldati 183.

Gendarmaria a piedi. — Monteoliveto, e S. Domenico Soriano. — Ufficiali 12 Soldati 614

Gendarmaria a cavallo. — S. Onofrio. — Ufficiali 5 Soldati 13).

Reggimento 2° Ussari 5 squadroni. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 26 Soldati 410.

Reggimento 1° Dragoni. — Granili. — Ufficiali 27 Soldati 411.

Zappatori Minatori. — Granili. — Ufficiali 6 Soldati 305.

Totale Ufficiali 399 Soldati 15889

Oltre i Pompieri, i Veterani ec. molte compagnie staccate formano la guarnigione di S. Elmo. Il 1° Cacciatori è partito per le Calabrie. — Stanno poi a Nola, Aversa, Castellammare, Portici, Caserta e S. Maria, tutte città attorno a Napoli, queste truppe cioè: — 2 Reggimenti Granatieri della Guardia della forza di 4000 uomini circa. — 8 squadroni del 2° e 3° Dragoni. — 2° Reggimento Ussari. — Reggimento Carabinieri a cavallo. — 6 squadroni di Lancieri. — 2 squadroni di Cacciatori a cavallo. — Tra Nocera, Portici, e S. Iorio stanno i Bavaresi, e accozzaglia estera. — Di questi dopo lungo consiglio si decise mandarne due battaglioni a Salerno. La loro batteria domenica fu fornita di cannoni rigati.

## PROVINCIE

### REGGIO

DISPACCI PARTICOLARI DEL NAZIONALE

— Genova 23 agosto — Messina 22 agosto — Reggio 21.

— Il generale Sirtori in questo momento riceve il seguente dispaccio:

Il forte di Reggio ha capitolato. La guarnigione esce quest'oggi coi soli fucili e bagaglio personale; rimangono in nostro potere circa otto pezzi di campagna, e *paixhans* da 80, sei da 36, e 16 o 18 pezzi da posizione, più due mortai di bronzo, 500 fucili, molto vivere, molto carbon fossile, mull ec. Firmato — G. Garibaldi.

Reggio 18 agosto.

— Crediamo di sicuro che non si arrivi ad eleggere i deputati, perocchè avremo fra noi i Garibaldini da un'ora all'altra, e nei giorni designati per l'apertura del Parlamento invece vi sarà gran campo verso cotesta capitale, campo formidabile di insorti, che a grandiose masse vanno riunendosi. Fra giorni avrete dalle corrispondenze di Calabria grandi nuove non solo di quest'ultima, ma di tutte e tre le nostre Calabrie. Qui non si manca di nulla: armi, munizioni, capi, casse, tasse volontarie, arruolamenti positivi, ed altro che possa occorrere, sono l'affare d'ogni giorno. L'Ancitola presenterà un campo spettacoloso di Garibaldini e insorti.

## NOTIZIE ITALIANE

### SICILIA PALERMO

— Meritano considerazione due articoli del *Pre-cursore*, giornale che ha fama di essere l'organo di Crispi. Questi due articoli, l'uno intitolato *Diritto e Doveri*, l'altro *Il Giuramento* varrebbero a smentire completamente — se ce ne fosse il bisogno — le basse insinuazioni di cui vien fatto segno dagli estremi moderati e dagli estremi esaltati quell'egregio cittadino.

Il primo articolo è un invito ad iscriversi per votare sulle sorti future dell'Isola. Nuno deve astenersi poichè si tratta di fare l'Italia, di farla sotto il vessillo di Vittorio Emanuele. Il secondo accenna al malcontento di certi *arruffi popoli*, uomini di tutti i colori secondo fa comodo, e li sfolgora con queste forti parole: « Uniti procediamo all'acquisto della libertà e dell'unità italiana: il nostro re sia Vittorio Emanuele; giuriamo per lui, nel suo nome sia fatta l'Italia. Se altri in questo giuramento scorge un atto di dispotismo, di vendetta, d'iniquità, noi lo salutiamo come l'alba divina della nostra completa redenzione.

— La *Forbice* con una sottile distinzione chiarisce, per così dire, il programma siciliano. Noi « vogliamo formare dice quel foglio — un possente *Regno d'Italia* sotto lo scettro costituzionale del re Vittorio Emanuele PRIMO, ed invece si vorrebbe puramente e semplicemente l'annessione della Sicilia al regno di Vittorio Emanuele SECONDO. »

Il giornale osserva infatti che nella formula del giuramento non si accenna nè a primo nè a secondo.

Vittorio Emanuele è primo re d'Italia.

— Leggiamo nel *Pre-cursore* il discorso di Depretis pel giuramento a cui accenna un nostro carteggio d'ieri. Ci piace riferirne la chiusa:

« I nostri atti abbiano l'impronta della civile sapienza e dell'amore di patria, e in tal modo operando noi vedremo accrescersi ogni giorno la simpatia dei popoli civili per la nostra causa, vedremo soddisfatto il desiderio di tante generazioni, vedremo e la vedremo noi stessi, l'unità nazionale, l'Italia degli Italiani. »

— Il pretore di Palermo pubblica un invito per raccogliere l'obolo di ogni cittadino per poter offrire in dono al generale Dittatore una spada di onore.

— Per darvi un'idea caratteristica del come la intende il popolo di Sicilia per il suo re Vittorio Emanuele e per il suo liberatore Garibaldi, vi dirò che oggi in Palermo si festeggia San Gaeta-

no, a cui è particolarmente devota la classe dei facchini. Questi in ogni anno sogliono innalzare un altare in uno dei quattro angoli della piazza centrale della capitale e quivi festeggiare il loro patrono. Or bene, ho veduto co' miei occhi che quest'anno l'altare è sormontato dalla croce di Savoia, la statua del santo porta una bandiera tricolore collo stemma di Casa Savoia, e a' due lati di essa statua sono i ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi in bellissimi quadri, che per conseguenza sono esposti sull'altare con le torce accese d'innanzi insieme con San Gaetano. La gente passa e si scopre il capo per riverenza, e i devoti vanno a pregare davanti questo altare così composto. (Movimento)

— Troviamo nei fogli francesi alcune versioni sul viaggio di Bertani in Sicilia, secondo le quali, ad istigazione del ministro Farini, il Bertani si sarebbe assunto l'incarico di far comprendere a Garibaldi che un tentativo contro le provincie napoletane di terraferma sarebbe più che inopportuno in questo momento, dal punto che nulla poteva giustificare, non avendo il popolo manifestato la sua volontà, nè a mezzo della via legale delle elezioni, nè con una insurrezione generale, sembrando al contrario che esso si sia acconciato di buon grado alle nuove istituzioni.

Noi ci crediamo in grado di smentire recisamente queste versioni. Il viaggio di Bertani non ebbe altro scopo che quello di chiedere e di trasmettere gli ordini del dittatore alla grossa spedizione, che li attende, ancorata nel golfo degli Aranci.

### MESSINA

Messina 21 agosto

— Da parecchie notti siamo in continui allarmi per un fatto, al quale non ci saremmo dovuti aspettare. Gli avamposti napoletani, le scorse notti, violando, ci pare, il 4° articolo dell'armistizio, hanno cominciato a tirare delle fucilate, ed ultimamente v'hanno aggiunto de' colpi di cannone. La notte scorsa, poi, si misero a dirittura a fare di giunta delle scariche di plotone; la quale cosa mise in tanto allarme la città che il general Medici pubblicò, per calmare gli spiriti, il proclama che v'acchiudo.

La ragione di questo è nella paura che gli avamposti sieno essi stessi assaliti. Anzi, sappiamo, che il Comandante della cittadella ha persino scritto al suo governo, che questa paura fosse un fatto, asserendo in un dispaccio che i suoi avamposti erano ogni notte assaliti, e persino da mare con baracari. Il che di certo non è vero; perchè i legni di guerra coprono tutto il fianco a minima distanza dalla fortezza e dalla spianata. Cosicchè la popolazione è entrata in timore che questi sieno pretesti per trovare appiccio a bombardare la città.

Intanto questi colpi di fucile e di cannone vanno contro i bordi delle navi straniere ancorate; e ci si dice che il Comandante inglese ha fatto gravi lagnanze, e dichiarato che non intende più tollerare simil cosa, e che sosterrrebbe il Comandante Piemontese, se dovesse, per un simile insulto, far fuoco. Noi non capiamo, come il governo napoletano, nello stesso interesse suo, non cerchi di riparare a questi disordini, sia che provengano da indisciplina ne' soldati, sia da timori mal conceputi del Comandante. Come gli può convenire di dare occasione a che la bandiera piemontese venga una notte o l'altra offesa, ed il Piemonte costretto a mettersi di mezzo, per far rispettare l'onor suo?

(La nostra carri-pondera ci dà altri interessanti particolari sui fatti di Calabria che pubblicheremo domani).

Messina 21 agosto 1860.

Cittadini,

— Le poche cannonate d'oggi non devono allarmarvi. Fu l'arbitrio di alcuni artiglieri, e null'altro. La convenzione militare del 28 luglio, formalmente stipulata, sarà rispettata. Ne sta garante il Mondo Civile. Ma voi dovete rispettarla i primi.

Se per avventura, ciò che non crede, simili arbitri si rinnovassero, date esempio di dignità. Che i vostri militi non discendano per le vie armati ed isolati. Essi hanno i loro quartieri: devono rimanervi, e attendere gli ordini.

Che le vostre guardie nazionali, per precauzione, si radunino nel palazzo municipale. Così non saranno suscitati disordini, e gli allarmi, veri o falsi, non incuteranno spavento.

Messinesi,

Abbiate fede ne' destini d'Italia. Mostratevi dignitosi come avete ragione di essere sicuri.

*Il Maggior Generale Medici*  
(Corrispondenza del Nazionale)

### TORINO

— Raggiugli spediti da Torino all'Indépendente danno come prossima una dichiarazione di guerra dell'Austria contro la Sardegna, causa soprattutto la risposta di Garibaldi al Re, in cui il Dittatore parla apertamente del suo disegno d'attaccar la Venezia. Le spiegazioni date dal conte di Cavour alle domande in proposito, sarebbero state riconosciute insufficienti. Infine, la chiamata delle classi 1838 e 39 fatta dal nostro governo, avrebbe somministrato nuovo motivo a questo adombrarsi dell'Austria.

— Oggi 14, dice la *Gazzetta di Savoie*, sono stati spediti da Chamberi per Torino 6000 fucili circa di guardie nazionali. Già se n'era fatto un invio, gli altri non tarderanno. Stimasi a 30,000 circa il numero dei fucili tra restituiti e da restituire dalle nostre guardie nazionali.

### GENOVA

— Il *Dritto* ha ricevuto dal maggior generale Stefano Turr, la seguente lettera, cui ogni buono Italiano farà sincerissimo plauso:  
Genova 15 agosto 1860.

Chiarissimo signore,

Vi prego di dare pubblicità alle seguenti considerazioni:

Quando il generale Garibaldi assunse l'ardita impresa di liberare la Sicilia, egli pregò i suoi amici di adoperarsi per convincere tutti coloro che appartengono all'esercito nazionale di stare fermi sotto le loro bandiere. Egli continuo incessantemente a dare lo stesso consiglio. I bravi soldati italiani debbono intendere la somma importanza di attenersi a questo salutare suggerimento e non dare ascolto a chi, per cieco zelo e senza avvisate ai pericoli che ci possono minacciare, invoca a rovescio il nome di Garibaldi per diadare le file dell'esercito.

L'Italia settentrionale non deve perdere di vista il quadrilatero che le sta a fronte. Ogni buon cittadino debbe, per quanto sta in se, concorre ad aumentarne le forze, anziché scemarle, onde mentre si acquista da un lato, non ci troviamo esposti a perire dall'altro.

S. TURR.

### MILANO

— Milano — Si stanno demolendo i fortini, che l'Austria aveva eretti intorno al Castello per offendere la città, se al caso questa avesse tentata un'insurrezione come nel 1848. L'Austria fa costruire adesso in più luoghi anche nell'interno della città di Venezia ed in altre città del Veneto. E sempre lo stesso sistema di guerra del governo verso i popoli. Nelle fortificazioni attorno a Verona a Mantova ed agli altri punti del quadrilatero s'impiegano presentemente 12,000 uomini. Il Veneto diventa addirittura una fortezza, bisognerà fare una guerra marittima, quando saremo nella necessità di farla.

### BOLOGNA

— Ci vengono comunicati molti particolari interessantissimi circa alle disposizioni e le misure state adottate per le fortificazioni e l'armamento in specie della città di Bologna di talune di queste disposizioni abbiamo fatto cenno varie volte di tutto quello che era compatibilmente lecito di rendere pubblico. Non ci crediamo in diritto di estenderci in più minuti particolari per ragioni che sono facilmente apprezzabili. ma

ci risulta che questa vera chiave dell'Italia Centrale si trova già in uno stato tale di difesa, da non temere il confronto di non poche altre piazze forti della sua specie e che fra non molto, progredendo sempre come fa attualmente, costituirà uno dei più validi baluardi del nuovo Stato. Il colonnello cavalier Marabotto vi coopera colla sua infaticabile attività, secondato da tutti gli altri ufficiali sotto la direzione del Corpo del Genio, che con esso è incaricato di dare esecuzione ai saggi ed utilissimi provvedimenti del Ministero della Guerra.

(Gazz. Militare)

### VENEZIA

— Scrivono dal Veneto alla Lombardia:

« Qui si parla assai del pessimo risultato che diedero le prove fatte dagli Austriaci coi loro cannoni rigati a Vicenza ed a Verona. Ne hanno già allestiti diciotto battere, ma con più fretta che precisione. Per l'irregolarità delle scanalature la palla, invece di cogliere nel segno, percorre lo spazio a zig zag e perde grandemente di forza. — Nel militare grandissima è l'attività: giungono continuamente nuove truppe, e tutto è disposto per entrare in campo da un momento all'altro »

— Il cercato di avere qualche raggiuglio preciso alla parte che i Veneti presero alle spedizioni di Sicilia. Nella prima c'erano 120 Veneti, la maggior parte studenti di Pavia. Nelle spedizioni fatte dall'Emilia, si può calcolare, che i Veneti sieno stati circa un terzo. Sopra 5000 arruolati a Milano, 1620 erano Veneti. Una simile proporzione si crede sia da calcolarsi a Brescia ed a Bergamo. Quando si parlo di Pavesi, bisognava distinguere che i più erano studenti, ed in questi, i Veneti si prendevano grandissima parte. Queste cose vi faccio sapere, perchè se conosca, che i Veneti hanno fatto il loro dovere anche nella spedizione della Sicilia.

— L'Opinione del 15 riporta il testamento dell'egregio cittadino veneto, Vincenzo Galzavara Pinton. Il Pinton espressamente dichiara:

Che se alcuno dei suoi figli pigliasse servizio nell'esercito o accettasse impiego dall'Austria abbia ad esser diseredito ed a perdere la quota disponibile che gli deriverebbe dopo la morte della madre, la quale quota, avvenendo un tal fatto, deve passar, metà ai poveri della parrocchia e metà al ministero della guerra di S. M. il Re di Piemonte e suoi successori, per essere distribuita ai giovani della provincia di Venezia, che militassero sotto il vessillo adorato del Re di Piemonte. Piuttosto di servire l'Austria si deve saper morire.

E lo dichiara decaduto anche nel caso che si impuntasse o contraesse matrimonio con donna austriaca.

Proibisce alle figlie di dar la mano ad un Austriaco. Prefersimo, egli dice, la morte ad un tal atto, al più nel caso e veingognoso di una donna italiana.

Rimmento ai figli (così scrive), loro impongono di essere sempre pronti a versare il loro sangue per l'indipendenza di Italia, di questi benedetti e sciagurati figli, che io amo tanto! Si sovengano che il sangue che scorre nelle loro vene non è sangue di essi, ma della patria. Il loro braccio, la loro mente sieno per la patria e contro gli oppressori che la tengono sotto un giogo di ferro.

Maledizione a quell'Italiano che non sa morire per l'indipendenza della patria!

Nel corso delle disposizioni da poi ai figli dei ricordi improntati del più caldo affetto per la religione e per la morte.

A chi conobbe il Pinton, come noi lo conosciamo, e sa di quali persecuzioni fu vittima sotto il governo austriaco, non è di meraviglia il riferito testamento. L'ignominioso che uomini di tal tempera scomparino dalla terra!

Abuava egli un villa nella provincia di Venezia. Si può immaginare il lettore scaltissimi sentimenti egli non ha saputo infondere ai suoi soggetti e villici conterranei. Meglio per lui dormire l'e-

terno sonno, che sopravvivere alla schiavitù della Venezia, se dovesse rimanere sotto il giogo straniero! E quanto per l'opposto è a compiangere la sua fine immatura, se mai la Venezia avesse a spezzare le catene che la legano, come noi lo speriamo!

### VERONA

— Sul Veronese furono fatte molte e forti requisizioni di mezzi di trasporto per materiali, ec. e ciò perchè da Vienna giunse ordine perentorio che tutti i forti debbano essere ultimati ed armati per la metà di settembre al più tardi.

### TRIESTE

— Trieste, 14 agosto. — Da qualche giorno, i nostri stabilimenti di marina spiegano una grande attività, e si lavora a tutt'uomo nell'arsenale come nell'amministrazione della Marina. Nell'arsenale si dà opera a rimettere in istato di servizio i navigli che si trovano sui cantieri, specialmente il trasporto a vapore *Fiume*. Questo trasporto ha già fatto un viaggio a Pola, ov'egli ha sbarcato truppe di marina; tre giorni dopo altre truppe sono state trasportate a Pola dall'*Equito*. Parecchi piccoli vapori hanno seguito quest'ultimo, carichi di materiali, e un piccolo bastimento a vela ha trasportato operai del nostro arsenale a Pola, dove si armano e allestiscono parecchi navigli.

(Gazz. di Trieste)

### TIROLO ITALIANO

— Non è soltanto la Venezia che si agita. Secondo la *Schu zenzeitung*, nel Tirolo italiano il fermento sarebbe grandissimo. Il numero degli abitanti che hanno abbandonato il paese senza passaporto ascende a 300. La *G. uff. d'Innsbruck* ne pubblica i nomi intimando loro di presentarsi in giudizio. Sessantatré di questi emigrati, appartenenti alle più cospicue famiglie tirolese, non avendo obbedito alle due prime intimazioni, furono dichiarati illegalmente assenti, e i loro beni sequestrati. Nondimeno l'emigrazione continua.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

#### PARIGI

— La *Nuova G. Prussiana* ha da Parigi che fra breve sarà concluso il trattato fra le grandi potenze rispetto agli affari di Siria. Il contenuto sarà in tutto conforme a quello espresso nei due protocolli.

(Agenzia Stefani)

Torino 23 agosto sera

— In Parigi sono stati pubblicati i decreti di diminuzione dei dritti del commercio marittimo francese.

— Scrivono da Parigi in data 12 agosto al *Journal de Geneve*:

Sta per essere pubblicato un opuscolo che, per quanto se ne dice, deve far rumore. In esso si avrebbe per assunto di rovesciare il Sultano, di mettere al suo posto in Asia Abd el Kader e di dividere le province europee.

### POI ONIA

#### VARSAVIA

— Si legge nella *Gazzetta delle Poste* in data di Posn, 11 agosto:

« L'è cosa certa ormai che l'imperatore di Russia arriverà a Varsavia il giorno 3 settembre. Assicurasi che 130,000 uomini vi saranno riuniti per le manovre che devono aver luogo nelle campagne circostanti. Di così che il principe reggente e l'imperatore d'Austria si rechino a Varsavia dopo il 3 settembre, e vi si trattieranno due giorni. »

### AUSTRIA

#### VIENNA

Vienna, 16 agosto,

— La grande commissione del consiglio dell'Impero redigerà un riassunto delle sue deliberazioni, e il rapporto della commissione sarà letto nella seduta di sabato dal conte Clam Martiniz.

Leggo nei giornali tedeschi, che il Consiglio dell'Impero assegnò un milione di fiorini di più per la marina da guerra. L'Arciduca Massimiliano venne chiamato appositamente a Vienna a conferire sugli incrementi da darsi alle forze navali. E noi che cosa facciamo? Torno sempre all'idea che ogni città italiana dovrebbe regalare alla Nazione un piroscalo da guerra bello ed equipaggiato. Non è lontano il momento in cui tutto questo potrebbe occorrere. (Corr. della Nazione)

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« I più alti circoli del governo sono occupati meno di Napoli, questione che si ritiene già sciolta, che di Venezia. Per positivo posso annunziarvi che l'imperatore studia diligentemente le forze militari e le disposizioni dell'Italia centrale, o per meglio dire di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, e pondera assai maturamente le probabilità d'una campagna nell'Italia superiore. Persone che gli stanno vicino non dubitano che la Francia interverrà di nuovo in Italia e ciò sotto il pretesto d'una invasione austriaca in Lombardia. L'aria che spirava da Chalons e dalle Tuileries è assai punga di odor di polvere. Della precisione e giustezza di questa osservazione meteorologica potete fidarvi interamente. »

## MONTENEGRO

### CATTARO

— Ecco, come lo danno i fogli di Yrenna, il testo del dispaccio, che annunziò il fermento del Principe del Montenegro:

Zara 12 agosto, ore 11 sera. — Il Principe del Montenegro, mentre stava testè per montare nella sua barca onde dalla marina di Cattaro ritornare a Perzagno, venne gravemente ferito con un colpo di pistola da un Montenegrino, di nome Kadich. Non si può ancora decidere se la ferita sia mortale; la palla passò per di sopra dall'anca sinistra a traverso del ventre. La pistola venne scaricata alla distanza di due passi. Il reo fu arrestato. Il Principe ritornò pienamente in sé stesso, e si trova presso il chirurgo di Cattaro. Il comandante della fortezza di Cattaro ebbe cura di far sapere a Niegus e Celtigne che il reo è un Montenegrino. Vengono spedite pattuglie in città e sulla strada che conduce a Montenegro. La casa del Principe a Perzagno viene guardata da un drappello della compagnia, che si trova sul luogo. Nello scorso mese di giugno, lo stesso Kadich, fuggitivo dal Montenegro, fu sfrattato anche dalla Dalmazia. Venne tosto spedito a Cattaro, col piroscalo, un chirurgo da Zara.

Si sa che un ulteriore dispaccio annunziò essere il Principe morto per la riportata ferita.

(Gazz. di Venezia)

## TURCHIA

### COSTANTINOPOLI

— I commissari straordinari delle Potenze nominate per l'assistenza degli affari di Siria si riuniranno a Costantinopoli. Si conosce il nome del commissario russo, che è il sig. Novikoff, consigliere addetto alla legazione del principe Libanoff, il commissario francese sarebbe secondo una versione, il sig. Boulet, ministro in Grecia, secondo un'altra versione il sig. Bechard, console generale in Alessandria. Si sa pure che il commissario inglese è lord Dufferin. I rappresentanti di Austria e di Prussia restano soli a nominarsi.

(Ind. Belgi)

Costantinopoli, 8 agosto.

— La Porta ha fatto una risposta alla deputazione Serba. Essa rifiuta di riconoscere il diritto di annessione nella casa Obrenovitch, ma consente di confermare l'assunzione del principe Michele al trono di Servia. Riconosce le capitolarioni, che regolano il soggiorno dei Turchi fuori il raggio della fortezza. Rifiuta ogni nuova costituzione, e farà esaminare i vizi della costituzione attuale.

— Le notizie che si ricevono dalle parti meridionali della Turchia, dalla Macedonia, dalla Tessaglia e dall'Egitto sono gravissime. Si aspetta di giorno in giorno, che scoppi il fanatismo musulmano contro la popolazione cristiana. D'altra par-

te si prevede una sollevazione dei Greci di quelle provincie. Nel regno di Grecia si è formato un comitato, presieduto dal celebre Canaris, per dirigere l'insurrezione nel caso che scoppiasse.

## EGITTO

### ALESSANDRIA

— La *Patrie* smentisce la voce corsa di complotti scoperti in Alessandria contro i Cristiani.

## SIRIA

### BEYRUTH

— Giunse a Beyruth il corpo d'intendenza dell'armata francese, e cominciò subito a sbarcare molto materiale e provvisioni per l'esercito. I Musulmani sono estremamente allarmati, e fecero ricorso al Pascia onde impedire l'intervento francese.

— Si legge in una lettera che pubblica il *Sémaphore* in data di Beyruth 28 luglio:

Beyruth e la montagna continuano a godere la più perfetta tranquillità: tuttavia i rumori d'occupazione che si propagano svegliano l'attenzione dei Musulmani, i quali non celano punto la loro inquietudine a questo riguardo; ciò che aumenta la loro convinzione è l'arrivo giornaliero dei vascelli di guerra, che, col loro colpo di cannone, gli obbligano ad aver sempre l'animo inteso alla parte del mare.

Da questa parte la città è ben guardata; abbiamo sempre in rada 17 battelli da guerra, tutti a vapore, ad eccezione di uno.

Si è calcolato che le bocche da fuoco che sono nella rada potrebbero, tirando ciascuna due colpi di cannone per minuto, lanciare nella città 60,000 bombe per ora. Ignoro se il calcolo è esatto.

S. E. Fuad-Pascia, l'invitato della Sublime-Porta, dopo una prima investigazione de' fatti che seguirono dopo il 29 maggio ultimo scorso, fu col l'arresto e colla degradazione di tutti i pascia governatori civili e militari che comandavano da Beyruth a Damasco.

Il mufli ed il cadì, i quali in mancanza di prove sufficienti avevano rifiutato di sottoscrivere la sentenza che condannava a morte lo sventurato cristiano decapitato nella notte del 23 al 24 giugno, furono soli conservati.

Il governatore di Damasco, Abu el Pascia, che era civile e militare, fu nominato sotto scorta a Costantinopoli a bordo del *Tarif*, per essere giudicato; non potendo un musulmano (maomettano), secondo la legge turca, essere giudicato che da tre funzionari in attività e dello stesso grado.

Il governatore civile ed il governatore militare di Deir el Kaimi sono impigionati al pari de' loro ufficiali. L'altro ieri è giunta la guarnigione di quest'ultima città, che cristiana colpevole di sì atroci e vi assissioni sugli infelici cristiani inermi. Queste troppe furono consegnate.

Il governatore di Beyruth, Kausid-pascia, venne degnato e mandato a Costantinopoli a bordo d'una fregata turca, per essere giudicato. Il suo segretario, o benché tuore degradato e impigionato, al pari di Fetis Lillou il suo primo segretario, Nurybey suo primo scrivano, e Ahmet Lillou, direttore del catasto ed esattore delle imposte.

S. L. Mustafa-pascia ammiraglio, comandante i vascelli turchi in rada, fu nominato governatore di Beyruth pro interim. S. E. Fuad-pascia è partito per Damasco ieri di pomeriggio, nello stesso tempo, imbarcavasi a bordo d'una fregata turca il vescovo Pobia, mandato in missione a Giama.

Di Damasco, le ultime notizie giunte non sono ancora soddisfacenti: il governatore non era si cura di far fedeltà di li fuppi, ed i cristiani non uscivano in città, quelli che uscivano per affari urgenti facevansi accompagnare da quattro o cinque musulmani.

Ogni giorno con luce e quindici esultanti di quella sventurata città che vengono scesi a pane e senza asilo a chiedere ospitalità. Ogni giorno si arreca orribili raggiugli: degli infelici rifugiati sotto i camini furono bruciati vivi; altri, spinti lo sfuggire alla strage discendendo nei pozzi, vi furono sorpresi e vilmente affogati dagli assassini che li

hanno ricoperti di rottami; delle donne insegue dalle fiamme, si sono gettate dalle finestre; degli uomini che pure dalle finestre ponevansi in salvo, erano ricevuti al disotto dalle baionette o dai pugnali musulmani. Le perdite materiali di Damasco si stimano a più di 300 milioni di piastre.

Le lettere della costa annunciano la tranquillità dappertutto; ma dappertutto l'inquietudine.

La *Zenobie* era a Giaffa; il comandante La Roncière Le Nourry era partito per Gerusalemme, accompagnato dagli ufficiali.

Le ultime notizie di Gerusalemme erano del 30 luglio. Tutto vi era tranquillo; solamente i Beduini si battevano ancora tra loro ad Elron, e Soliman-pascià si apparecchiava per recarsi a richiamarli all'ordine.

Annunciavasi altresì la morte del signor Carlo Pizzamano, console generale d'Austria, rapito il 22 luglio da febbre tifoida, dopo una breve malattia.

## DAMASCO

—Sino al 9 erano state arrestate in Damasco 800 persone. L'agitazione continuava.

## RASSEGNA DI GIORNALI

— Togliamo dal *Nord* del 19 le seguenti parole, che distruggono le asserzioni della *Patrie* del 18:

I rumori sparsi intorno alla nota e al *memorandum* austriaci relativi alle faccende d'Italia e minacciosi per il Piemonte, sono smentiti da quegli stessi che gli hanno fatti andare attorno. Tutti questi rumori, noi lo abbiamo detto, e il nostro corrispondente di Parigi lo conferma anche oggi, non sono che mere invenzioni destinate probabilmente a favorire maneggi di Borsa.

Lo stesso conviene dire della pretesa solidarietà tra la Prussia e l'Austria in ciò che concerne la posizione di quest'ultima potenza in Italia. I fogli austriaci si affrettano essi medesimi a dichiarare oggi che la Prussia non ha potuto ne accordare né rifiutare il suo appoggio, per la ragione che non gli si era neppure domandato. Se la conclusione sembra verisimile, le promesse ci paiono molto equivocate.

— I punti, comunicati al *Nord*, come convenuti al congresso di Locnitz, e dichiarati nel nostro dispaccio di ieri affatto immaginari, sono i seguenti:

1. Il principe reggente e l'imperatore d'Austria si sono impegnati a tenersi con fermezza, rispetto alla questione d'Oriente, sul terreno del trattato di Parigi, e impedire soprattutto ogni cosa che potesse intaccare l'integrità dell'impero ottomano, e ad attendersi a questo fine col gabinetto di Londra.

2. Rispetto alla questione interna dell'Alemagna, l'Austria fa grandi concessioni soprattutto nella questione militare; essa si è inoltre impegnata a non fare nessuna opposizione alle riforme liberali, personificate dalla politica prussiana, nelle questioni interne dell'Alemagna.

3. Relativamente agli affari di Italia, il principe di Prussia ha riconosciuto che la possessione della Venezia era d'una reale importanza per l'impero austriaco, ma egli ha declinato ogni impegno, sino a che il moto italiano si restringa tra i soli Italiani. Se, per contrario, una potenza straniera vi prenda parte, il principe reggente si è impegnato a dare all'Austria l'appoggio delle forze prussiane.

4. S. A. il principe reggente si è impegnato a fare ogni buon ufficio, ed adottare tutta la sua personale influenza presso l'imperatore Alessandria per ottenere una riconciliazione ed un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria.

— Pubblichiamo questa corrispondenza, sperando che la grave condizione di cose, che essa attesta, faccia impressione sugli animi dei ministri.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 41.